

# La Virgo Lucis

dal volume  
Mauro Gioielli, *Isernia fra passato e presente*,  
Palladino editore, Campobasso, 2006, pp. 12-13

Nella cattedrale di Isernia è custodita una bella icona di stile bizantino raffigurante la *Madonna con Bambino*, opera di Marco Basilio, esposta in una cappella laterale.

Le fonti storiche la fanno provenire dalle isole greche dell'Egeo, da dove, nel XVI secolo, sarebbe giunta in Italia attraverso la Sicilia, portata dalla famiglia Lomellino. Fu mons. Giambattista Lomellino, infatti, a farla arrivare ad Isernia nel 1567, quando fu nominato vescovo della nostra diocesi.

Di questa pregevole immagine di Vergine col Bambino si sono interessati in molti.

Nel 1927, l'avvocato Franco Ciampitti, sulle pagine de *Il Mattino Illustrato*,<sup>1</sup> scrisse del suo casuale e fortunato rinvenimento: «è una pregevole tavola bizantina, chiusa in una cornice dorata molto antica, che fu ritrovata, qualche anno fa, dietro un vecchio armadio nella sagrestia della Cattedrale d'Isernia. Vi dovette essere nascosta durante i saccheggi del 1799 e 1860. Scoperta, attirò molti antiquari che per svariate vie ne tentarono l'acquisto, offrendo anche somme favolose. Ma le autorità ecclesiastiche si opposero sempre a qualsiasi vendita, ripromettendosi di ri esporre la preziosa immagine al culto del popolo».

Successivamente, negli anni Cinquanta, fu Giovanni Gnolfo a darcene una breve descrizione: «La tavola più pregevole della cattedrale è un quadro bizantino dell'Hodighitria (=Condottiera). [...] La raffigurazione dell'icona isernina è quasi simile a quella della "Salus populi romani" venerata a S. Maria Maggiore. Questa tavola fu portata a Isernia dal vescovo Lomellino (1585) mandato a reggere la nostra diocesi da S. Pio V. Prima del terremoto del 1805 il quadro era esposto sull'altar maggiore della cattedrale, in lato, proprio sul fastigio della "cona" marmorea. Così la Vergine Condottiera dominava tutto il vasto tempio isernino. Dopo il terremoto non ebbe più un altare particolare e fu posta in sacrestia».

Negli anni Ottanta ne scrisse Angelo Viti, tentando di darle una datazione e concludendo che l'icona «appartiene agli schemi, agli ideali, alle maniere dell'arte di Bisanzio nel pieno secolo X, massimo che si voglia, per influssi non del tutto spenti, agli inizi del seguente».

La sacra effigie è oggi conosciuta come *Madonna della Luce*,<sup>2</sup> ma in effetti altri sono i suoi attributi. Il titolo più corrispondente è quello di *Hodighitria*, ossia *Dux viae*, *Tutrix*

---

<sup>1</sup> *Le Madonne d'Italia*, «Il Mattino Illustrato», IV, n. 35, p. 551. *Le Madonne d'Italia* fu una rubrica che durò per più numeri; si basava sulla «collaborazione del pubblico, a premi». La collaborazione consisteva nell'invio al giornale di fotografie raffiguranti Madonne, con brevi cenni sull'immagine; la pubblicazione dava diritto ad un compenso di lire 25. Naturalmente, Ciampitti si aggiudicò il compenso.

<sup>2</sup> Con la Bolla *Lumen ad revelationem*, dell'11 febbraio 1997, il vescovo di Isernia-Venafro, Andrea Gemma, ha istituito «la festa liturgica di Maria "via lucis", da celebrarsi nell'intera diocesi il 10 maggio di ogni anno» (cfr. *Annuario diocesano 2000*, Diocesi di Isernia-Venafro, Isernia 2000, pp. 109-111).

*viae*, colei che mostra la strada, che indica la via lucente: *Lux viae*, *Via lucis*. Però, per gli isernini, la Guidatrice lungo il percorso luminoso è divenuta, più semplicemente, la *Virgo Lucis*, la Madonna della Luce che libera il loro cammino da ogni ostacolo e alla quale, infatti, si rivolgono dicendo: «Santa Maria, spiccchia la via».

